

Gazzetta del Sud 11 Giugno 2022

Annulata con rinvio la confisca dei beni di Pietro Mazzagatti

Barcellona I giudici della Prima Sezione della Corte di Cassazione, hanno annullato con un nuovo giudizio alla Corte d'appello di Messina, il decreto con cui la stessa Corte il 4 febbraio 2021 aveva confermato la confisca di tutti i beni riconducibili all'ex pasticciere di S. Lucia del Mela Pietro Nicola Mazzagatti, 61 anni. Beni che risultano intestati ai suoi familiari. La confisca era stata decisa l'11 luglio 2019 dalla sezione Misure di prevenzione di pubblica sicurezza del Tribunale di Messina. Il provvedimento era stato impugnato dagli avvocati Franco Coppi, Sebastiano Campanella che difendono Pietro Nicola Mazzagatti e dall'avvocato Nico D'Ascola che difende i familiari di Mazzagatti cui risultano intestati tutti i beni, mobili e immobili. Ora, in forza dell'annullamento con rinvio, La proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale nei di Pietro Nicola Mazzagatti, era stata formulata a “firma congiunzione” dal procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Maurizio De Lucia, e dall'allora direttore della Dia, Giuseppe Governale. Mazzagatti, infatti, è ritenuto socialmente pericoloso ed indicatore quale appartenere all'organizzazione mafiosa denominata “clan dei barcellonesi”, attiva nel territorio di Barcellona e nei comuni limitrofi. Mazzagatti, attualmente detenuto, è soggetto storicamente radicato su quei territori e, forte del suo coinvolgimento nell'organizzazione mafiosa, sarebbe riuscito a ridurre i propri compaesani in una condizione di assoggettamento ed omertà tale da acquisire di fatto il monopolio delle attività commerciali di Santa Lucia del Mela nel ramo della ristorazione, A ciò si aggiunge che a seguito dell'operazione Gotha VI, Mazzagatti ha subito una ordinanza di misura cautelare, in quanto ritenuto coinvolto in due omicidi, quello di Fortunato Ficarra, ucciso il 1° luglio 1998 nel bar “Valerie” di proprietà di Mazzagatti, e quello di Mimmo Tramontana, appartenente allo stesso gruppo mafioso dei “barcellonesi”, ucciso il 4 giugno 2001 nella contrada Calderà della città del Longano. Oggetto del sequestro finalizzato alla confisca che allo stato resta “sub iudice”, oltre a numerosi immobili e terreni intestati ai familiari ea un parco macchine, sono finiti sotto il controllo di un amministratore giudiziario, le seguenti aziende e società: Tentazioni Valerie di Famà Nicolina ; Tentazioni Valerie Group Srl; Tradizione ed Evoluzione Srl e relativi immobili.

Leonardo Orlando